

BURIONI LA ELOGIA Scocchia (Kiko): no tamponi gratis ai dipendenti non vaccinati

«Tamponi gratis per i dipendenti non vaccinati? No, paghino la loro scelta». A dirlo Cristina Scocchia, a.d. di Kiko, il brand della cosmesi proprietà di Antonio Percassi a «Otto e mezzo», la trasmissione La7. «Noi siamo per un'applicazione seria e rigorosa della legge sul green pass - ha aggiunto - a tutela della sicurezza di tutti i la-

voratori, vaccinati e non vaccinati. Ovvio che ci saranno difficoltà i primi giorni ma il decreto è entrato in vigore il 21 settembre c'è stato tempo per adeguarsi».

Posizione apprezzata dal virologo Roberto Burioni che la elogia su Twitter: «Se esiste una linea per uomo, da domani per la primavera entrerà in profumeria».

PANSERI (CHIMIVER) «No a permessi speciali per i test, sarebbe ingestibile»

Niente permessi speciali per fare i tamponi per chi è provvisto di green pass. È la linea decisa da Oscar Panseri, presidente della Chimiver di Pontida, specializzata in prodotti per la posa e la cura di diverse tipologie di pavimenti. «Dai dipendenti - spiega - cominciano ad arrivare richieste di autorizzazione per l'ingresso posti-

cipato al lavoro in funzione dell'appuntamento fissato per eseguire il test nei vari presidi sanitari sparsi per la provincia». «Chi deve andare a fare il tampone potrà usare i permessi già previsti da contratto: se non ne ha più, non potrà essere l'azienda a farsene carico, perché la situazione diventerebbe ingestibile».



Da domani anche per i lavoratori pubblici entrerà in vigore l'obbligo di green pass. A Bergamo si stima che 4-5 mila siano senza FOTO COLLEONI

Gli autonomi: sì al certificato Pesano controlli e privacy

Le reazioni. Le categorie: sospendere temporaneamente alcuni vincoli Nei cantieri più referenti. Secondo le stime il 15% degli addetti è senza pass

ASTRID SERUGHETTI

Green pass obbligatorio sul luogo di lavoro sì, ma l'onere del controllo e la burocrazia annessa no.

È questo, in sintesi, il pensiero espresso dalle associazioni di categoria che riuniscono artigiani, piccoli imprenditori, autonomi e commercianti a Bergamo, altrettanto ben espresso da Luigi Pagura, titolare della Atc Pagura di Clusone, azienda di assistenza caldaie: «Io sono favorevole al mille per mille al green pass, ci rende tutti molto più tranquilli, soprattutto pensando che noi entriamo effettivamente nelle abitazioni e perché i primi mesi del 2020 sono stati il periodo più triste della nostra azienda che si è fermata per tre mesi, ma la burocrazia di cui ci sta caricando lo Stato è troppa».

L'imprenditore artigiano continua: «Come posso controllare tutte le mattine il green pass di dipendenti che partono da due sedi differenti, una a Bergamo e una a Clusone, ma soprattutto perché non posso registrare la scadenza del certificato e controllarlo solo dopo la data di scadenza, non credo che questo vada a ledere il rispetto della privacy».

«Semplificare la normativa»

Una questione, quella della privacy, sollevata da molti. «È necessario un intervento urgente per semplificare e rendere chiara la normativa - commenta Leone Algisi, presidente Cna Bergamo -, allo stato attuale è di difficile applicazione e come Cna riteniamo indispensabile una sospensione temporanea di alcuni vincoli



Un addetto al lavoro in un cantiere edile

della privacy per consentire al datore di lavoro di acquisire e conservare le informazioni sulla durata del green pass del proprio collaboratore, assicurando così controlli efficaci».

Oneri, ma prevalgono i «pro»

Giacinto Giambellini, presidente di Confartigianato Bergamo aggiunge: «Non vogliamo e non possiamo più permetterci nuovi lockdown. Certo, questa disposizione comporta ulteriori oneri in capo al piccolo imprenditore, ma mettendo sul piatto della bilancia i pro e i contro, i primi sono superiori ai secondi. Speriamo che siano davvero gli ultimi cento metri per poi tornare alla normalità».

Un pensiero simile è quello di Marco Amigoni, presidente di Lia Bergamo: «La stragrande maggioranza dei nostri associati ha accolto con favore questo intervento, ma nell'applicazione pratica bisogna fare i conti con indicazioni non del tutto chiare se non addirittura contraddittorie in realtà con caratteristiche e specificità peculiari, anche nelle modalità di rapportarsi col personale».

Nodo controlli in edilizia

Il suggerimento inviato da Ance alle aziende edili e sottolineato dal direttore Edoardo Arcaini è di nominare più referenti all'interno del cantiere per il controllo del green pass. «Per questo abbiamo inviato

una modulistica ad hoc e un modello di lettera d'incarico alle aziende per facilitarle nel designare l'incaricato» spiega Arcaini. La questione preminente, per ciò che riguarda l'area cantiere, infatti riguarda la necessità di definire chi effettua i controlli. «Il cantiere è un luogo mobile per sua natura in cui operano professionisti provenienti da luoghi differenti e una pluralità d'impres», commentano con un'unica voce i rappresentanti di Fillea-Cgil, Feneal-Uil, Filca-Cisl che confermano: «La stima è che il 15% dei lavoratori edili siano sprovvisti di green pass».

Difficile gestione del personale

Abituati al controllo del certificato verde ma non esenti dalle problematiche correlate sono gli esercenti. Preoccupato è Oscar Fusini, direttore di Ascom Bergamo Confcommercio, che commenta: «Ci vengono segnalate preoccupazioni per la gestione del personale soprattutto legata al rischio di assenze, aggravando una situazione già pesante di mancanza di personale in quasi tutti i settori del commercio e del turismo».

Gli fa eco Filippo Caselli, direttore di Confesercenti, che commenta: «Auspichiamo che l'estensione del green pass ai dipendenti privati possa imprimere l'accelerazione necessaria a raggiungere gli obiettivi di copertura vaccinale, ma si sta profilando non senza problemi organizzativi per i più piccoli con qualche responsabilità che va oltre il ruolo degli imprenditori».

ranza dei dipendenti di via Tasso che sono già tornati da tempo a prestare servizio in ufficio.

L'amministrazione provinciale ha informato i suoi dipendenti sui controlli del green pass già a inizio ottobre, specificando che sarebbe avvenuto mediante la lettura del QR-Code. «A questo scopo - spiega la Provincia in una nota - si è provveduto all'acquisto di due lettori, uno all'ingresso della sede di via Tasso e uno alla sede di via Sora con verifica da parte dell'addetto ai servizi di ingresso». Per i Centri per l'impiego

l'incaricato designato dal dirigente verificherà l'esibizione del certificato all'ingresso tramite un cellulare di servizio; sempre un cellulare di servizio verrà utilizzato per il personale in servizio all'esterno.

«Confidiamo - spiegano ancora dalla Provincia - che il senso di responsabilità dei dipendenti consenta un accesso regolare, visto anche il concomitante rientro in presenza, e che si riesca ad avere tutto il personale disponibile per non pregiudicare l'attività dell'ente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Interinali: l'agenzia informa ma non verifica»

Il convegno Ascom

Uno su dieci: è la stima del rapporto di operatori orobici del commercio, dei servizi e del turismo che, ad un giorno dall'introduzione dell'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro, non si sono ancora vaccinati.

La vigilia non è però libera da dubbi sull'applicazione delle norme. Segno che serviranno alcuni giorni per oliare gli ultimi meccanismi.

Ieri nel corso di un convegno organizzato da Ascom Bergamo si è cercato di chiarire qualche

dubbio. Presenti Paolo Baldazzi (Confcommercio Imprese per l'Italia), Enrico Betti (responsabile Area Lavoro Ascom Confcommercio Bergamo) con gli avvocati Sergio Gandi e Pierfrancesco Andreana.

Un esempio? Il controllo della certificazione verde per i lavoratori interinali. Una nota di Asolavoro individua nell'utilizzatore, cioè l'azienda dove il lavoratore effettua la prestazione, il soggetto incaricato della verifica. All'agenzia resterebbe il compito di informare i lavoratori dell'obbligo di green pass. «E

se l'agenzia - si chiedono gli imprenditori - fornisce un lavoratore sprovvisto di green pass?». I relatori evidenziano che sarebbe preferibile il doppio controllo. Un'ipotesi che, sul piano pratico, sarebbe difficile da attuare ogni mattina. «Sarebbe sufficiente - analizza Oscar Fusini, direttore di Ascom Confcommercio Bergamo - che l'agenzia di lavoro dia incarico scritto all'utilizzatore di verificare il pass per conto del somministrante. Qualcuno avanza l'idea di verificare i pass da remoto, attraverso piattaforme collaborative di la-



Una cameriera al lavoro

voro come Microsoft Teams: «Se in questo modo non vengono registrati dati (visto che non è possibile tenere traccia delle informazioni per motivi di privacy) è possibile» è stata la risposta di Baldazzi. E se un green pass valido al mattino scade durante l'orario di lavoro? «Ne risponde solo il lavoratore - ha chiarito l'avvocato Gandi - L'azienda è tenuta ad allontanarlo e può presentare una contestazione disciplinare a cui il lavoratore può presentare una giustificazione».

Infine lo smart working: le

Faq governative spingono per non trasformarlo in strumento per eludere l'obbligo del green pass. L'invito lanciato alle imprese è di chiamare almeno un giorno a settimana il lavoratore in sede. «Il quadro - analizza Fusini - è ancora complesso e nebuloso. C'è preoccupazione per chi impiega un grande numero di lavoratori. Non mancano i timori per la tenuta della macchina dei tamponi. La priorità è evitare che l'obbligo diventi oggetto di contrasto e divisione».

C.K.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA